

MANIFATTURA
TABACCHI

+
C
S
A
C
I
N
E

PICCOLA GUIDA

INTRODUZIONE

Questo documento contiene nella prima parte una ricognizione storica delle vicende e delle funzioni del Parco, dal 1500 fino ad oggi, con l'intento di valorizzare il patrimonio naturalistico, architettonico ed urbanistico presente alle Cascine.

La raccolta è integrata da una mappa "aumentata" del Parco, navigabile QUI, dove sono localizzati e descritti i principali punti di interesse, storici e contemporanei.

Senza alcuna pretesa di esaustività, la guida raccoglie inoltre i riferimenti alle principali fonti bibliografiche sulla storia delle Cascine e dei giardini storici e monumentali, con l'indicazione di dove è possibile consultarle o reperirle gratuitamente, nel tentativo di fornire alla cittadinanza un pratico punto di accesso dell'esteso patrimonio conoscitivo sul Parco delle Cascine.



Il Parco delle Cascine è il più grande Parco pubblico della città di Firenze, che si estende per oltre 130 ettari lungo la riva dell'Arno.

L'area dell'attuale Parco fu acquistata dai granduchi Medici nel corso del **XVI secolo**: principalmente composta da aree boschive dove poter cacciare animali selvatici, poderi coltivati e aree prative per allevamenti, queste funzioni furono mantenute ad uso esclusivo della famiglia Medici.

Dopo un periodo di lento decadimento, a causa del disinteresse dei governanti fiorentini, la tenuta fu oggetto di una profonda restaurazione grazie al volere del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, negli ultimi anni del **XVIII secolo**. Il progetto dell'architetto Giuseppe Manetti diede un nuovo volto alla tenuta, con la costruzione di nuovi edifici e arredi, tra cui la Palazzina Reale, le pavoniere e le fontane presenti tuttora.

In questi anni, le Cascine si aprirono al pubblico per grandi occasioni e festeggiamenti, come l'incoronazione del Granduca Ferdinando nel 1791. Da tenuta di caccia e agricola, le Cascine mutarono progressivamente le loro funzioni verso un'area di svago e passeggio, per quanto riservata ai sovrani.

Le Cascine assunsero una struttura ancora più simile a un Parco moderno durante la **dominazione napoleonica** della Toscana, dietro impulso della governatrice Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella dell'imperatore francese.

Soltanto **nel 1865 le Cascine diventano però un vero e proprio un Parco pubblico, aperto alla cittadinanza, con il passaggio della proprietà al Comune di Firenze.**

Il Parco delle Cascine rientrò tra le aree oggetto di intervento nell'ambito del cosiddetto Piano Poggi, il piano urbanistico progettato da Giuseppe Poggi per Firenze Capitale, che determinò la creazione dell'attuale Piazza Vittorio Veneto, come "porta di ingresso" al Parco dal centro della città.

Attilio e Angiolo Pucci, padre e figlio, si succedettero nella direzione del neonato "Servizio comunale dei giardini e delle passeggiate pubbliche", la prima struttura amministrativa cittadina per la gestione del verde pubblico, che contribuì a rinnovare e valorizzare il patrimonio naturalistico e botanico presente nel Parco.

A partire dagli ultimi decenni del **XIX secolo**, nel Parco vennero introdotte nuove funzioni e spazi per vari tipi di attività: furono costruiti gli ippodromi, il velodromo, lo sferisterio; la Scuola di pomologia, antenata dell'odierno Istituto agrario, prese sede alle Cascine.

Durante il ventennio fascista, fu costruita la sede per un'accademia dell'aeronautica, tuttora luogo destinato ad istituti militari.

Nella seconda metà del **XX secolo** il Parco è stato definitivamente inglobato dallo sviluppo urbano dell'area fiorentina, diventando un bene sempre più prezioso per la città. Alla ricchezza architettonica e naturalistica, si aggiunge una varietà di servizi, attività e funzioni che rendono le Cascine un monumento vissuto quotidianamente dai cittadini.



STORIA DEL PARCO

1530



Le origini delle Cascine vanno ricercate nel XVI secolo. Fu il Duca Alessandro de' Medici il primo sovrano ad acquistare i terreni nell'attuale Parco delle Cascine. Fu mantenuta in parte la destinazione agricola: era infatti presente, già prima dell'acquisto da parte dei Medici, una "vaccheria" per la produzione di formaggi e latte. La parte boschiva fu invece destinata a tenuta di caccia, passione e passatempo dei sovrani fiorentini.

La tenuta era denominata "Cascine dell'Isola": il termine "cascine" sta indicare un luogo dove si producono formaggi (dal toscano, cacio); mentre la denominazione "dell'Isola" richiama i corsi d'acqua che circondano l'area su tutti i lati, rendendola di fatto una sorta di "isola"

Alessandro de' Medici (1510-1537), duca di Firenze

"Sono le Cascine un luogo, dove il Duca Alessandro faceva tenere un gran numero di bestie grosse...". Una prima porzione dell'area delle Cascine divenne proprietà della famiglia Medici per volere del Duca. I successori di Alessandro de' Medici, incluso Cosimo I proseguirono le acquisizioni di terreni nella zona dell'attuale Parco.

1550 -1737

La proprietà delle Cascine viene tramandata all'interno delle famiglia Medici: Francesco I, Ferdinando I, Lorenzo, Giovan Carlo, Mattias, il cardinale Leopoldo, Cosimo III e infine suo figlio Gian Gastone, ultimo granduca della famiglia. Negli anni conclusivi della dinastia Medici, il Parco perde di importanza e interesse agli occhi dei sovrani fiorentini, con un conseguente decadimento generale della tenuta. Significativo è l'appunto di Gian Gastone a proposito del "fastidiosissimo passatempo che io giudico minore assai dell'andare a primavera in calesse alle Cascine".

Le cascine mantennero in questi anni la divisione funzionale, in due zone, agricola e venatoria. Questo pianta mostra graficamente la divisione tra la parte boschiva, destinata a tenuta di caccia, lungo l'Arno e la parte interna ad uso agricolo. Sono inoltre riportati i nomi dei poderi coltivati, i principali edifici rurali esistenti, le ragnaie, la "diacciaia" oltre alle indicazioni sulle principali aree boschive e prative.

1738 -1787

La proprietà delle Cascine viene tramandata all'interno delle famiglia Medici: Francesco I, Ferdinando I, Lorenzo, Giovan Carlo, Mattias, il cardinale Leopoldo, Cosimo III e infine suo figlio Gian Gastone, ultimo granduca della famiglia. Negli anni conclusivi della dinastia Medici, il Parco perde di importanza e interesse agli occhi dei sovrani fiorentini, con un conseguente decadimento generale della tenuta. Significativo è l'appunto di Gian Gastone a proposito del "fastidiosissimo passatempo che io giudico minore assai dell'andare a primavera in calesse alle Cascine".

Le cascine mantennero in questi anni la divisione funzionale, in due zone, agricola e venatoria. Questo pianta mostra graficamente la divisione tra la parte boschiva, destinata a tenuta di caccia, lungo l'Arno e la parte interna ad uso agricolo. Sono inoltre riportati i nomi dei poderi coltivati, i principali edifici rurali esistenti, le ragnaie, la "diacciaia" oltre alle indicazioni sulle principali aree boschive e prative.

1738 -1787

Al termine della dinastia Medici nel 1737, le Cascine diventano quindi proprietà dei Lorena, che verso la fine del '700 ristrutturano l'area come un Parco di rappresentanza e lo aprono alla cittadinanza in occasione di importanti festeggiamenti.

La tenuta inizia la sua progressiva trasformazione in Parco pubblico moderno, grazie in primo luogo al Granduca Pietro Leopoldo (1747-1792). Il Parco inizia ad essere il luogo prediletto per essere aperto alla cittadinanza in occasione di importanti festeggiamenti.

Infatti, durante la festa per la visita dei sovrani di Napoli nel 1785, il giardino di Boboli fu aperto al pubblico e gravemente danneggiato. In seguito a questo episodio, Pietro Leopoldo considerò la tenuta delle Cascine più adatta ad ospitare simili eventi.

Nel 1787 le Cascine si aprirono per la prima volta ai fiorentini in occasione delle nozze della figlia del Granduca, Maria Teresa, con Antonio Clemente di Sassonia.

*La **Festa del grillo** è una ricorrenza tradizionale fiorentina, celebrata il giorno dell'Ascensione. Fin dai tempi del Granducato di Toscana esistono testimonianze dell'abitudine fiorentina di recarsi al Parco delle Cascine nel giorno dell'Ascensione, ma le origini della Festa sono incerte: una prima interpretazione vede nel grillo un simbolo portafortuna primaverile; secondo altre versioni, invece, l'usanza di catturare i grilli in gabbiette sarebbe nata dall'esigenza di limitarne il numero e la loro nocività per l'agricoltura.*

1789 -1791

I cambiamenti delle destinazioni d'uso della tenuta sono accompagnati da un'imponente opera di riqualificazione della tenuta, che versava in stato di decadimento.

Il progetto, avviato nel 1789, è affidato all'architetto Giuseppe Manetti, sotto la supervisione del Granduca Pietro Leopoldo.

Tra i luoghi più rilevanti oggetto del restauro di Manetti si ricorda in particolare la costruzione della Palazzina Reale, al tempo residenza dei granduchi all'interno della tenuta e oggi sede della Facoltà di scienze agrarie e forestali dell'Università di Firenze. Lo stesso parterre antistante è oggetto dell'intervento di Manetti.

Tra le altre opere di maggiore rilevanza realizzate in questa fase troviamo: la casa del capo guardia e le annesse pavoniere (o fagianiere); le fontane del Narciso, delle Boccacce e del Pegaso (quest'ultima andata perduta); la ghiacciaia a forma di piramide.

La nuova veste della tenuta sarà inaugurata pubblicamente in occasione dell'incoronazione di Ferdinando III di Lorena, nel 1791.

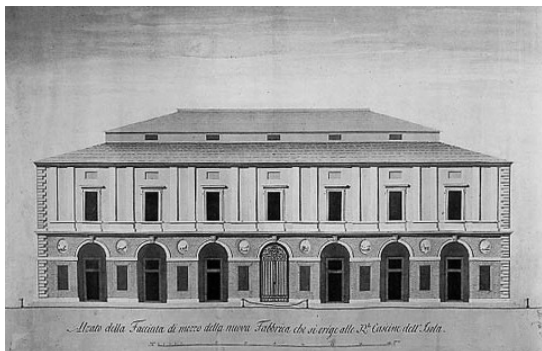


Pietro Leopoldo I (1747-1792), granduca di Toscana

(1747-1792), granduca di Toscana è al Granduca Pietro Leopoldo che si deve attribuire la volontà di importanti trasformazioni alla tenuta delle Cascine. La realizzazione degli interventi sarà affidata al suo architetto di fiducia, Giuseppe Manetti.

1807 -1815

Durante il periodo in cui la Toscana fu annessa all'impero napoleonico, vi è una ancora maggiore attenzione verso l'organizzazione degli spazi verdi pubblici. Anche i giardini di Firenze sono oggetto di importanti interventi trasformativi. Sotto il governo della Duchessa Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella dell'imperatore e governatrice



1865

della Toscana dal 1807 al 1815, le Cascine assumono sempre più le forme di un Parco moderno ed aperto.

Durante la dominazione francese, inoltre, viene disposta un'importante alberatura, nella zona interna del Parco, prima traccia di una passeggiata pubblica alberata. Nel 1849, lungo questa via, si conteranno già oltre mille esemplari di olmi, gelsi, acacie e ailanti. Con il passaggio alle funzioni di Parco pubblico, si strutturano due vie principali dedicate al passeggio: una interna al Parco, coperta dagli alberi e adatta al periodo estivo; l'altra invernale, scoperta e lungo l'Arno ma riparata da un'imponente siepe di leccio per riparare dal vento durante i mesi invernali.

Giuseppe Manetti (1761-1817) Architetto

Grazie a Manetti vengono realizzati nuovi manufatti ed edifici all'interno del Parco, in gran parte tuttora esistenti. Anche le numerose case rurali, disseminate nella tenuta e un tempo assegnate ai "poderi", vengono restaurate nell'ambito dei lavori di Manetti. Oltre a questo vengono disseminati nel Parco elementi urbanistici minori, come termini, cancellate, pilastrini e colonne in pietra.

Dopo aver assunto la struttura e le caratteristiche di un vero e proprio Parco, le Cascine rimangono un bene dei sovrani (granducali e poi reali) fino al 1865, occasionalmente aperto alla cittadinanza. Solo nel 1865 le Cascine diventano un Parco pubblico, accessibile a tutti, con il passaggio di proprietà dal Demanio al Comune di Firenze. Il Parco è quindi anch'esso parte integrante del piano di ingrandimento della città progettato da Giuseppe Poggi, per Firenze Capitale. La progressiva industrializzazione del periodo accresce inoltre l'importanza del Parco.

Il piano urbanistico, predisposto da Poggi per la nuova capitale del Regno d'Italia, includeva anche diversi interventi per la riorganizzazione degli spazi del Parco, in particolare per i viali e le passeggiate che lo attraversano, con la realizzazione di terrazze circolari con panchine e lecci sul Lungarno, tuttora distinguibili, e la riorganizzazione dell'attuale Piazza Vittorio Veneto, che doveva fungere da porta di ingresso al Parco dalla città.

Si completa quindi la trasformazione da tenuta agricola e boschiva aperta al passeggio, a Parco pubblico libero per i cittadini.

Con il passaggio di proprietà al comune, nasce anche il servizio giardini, affidato ad Attilio Pucci, su indicazione dello stesso Giuseppe Poggi. La sede della direzione è inizialmente proprio nella Palazzina reale, a presidio del patrimonio verde più prezioso della città. È il momento fondativo del sistema di gestione del verde pubblico fiorentino, che ebbe da subito interventi urgenti e significativi da realizzare: la vegetazione del Parco versava infatti in stato di deperimento e degrado.



Nel Parco vengono introdotte nuove strutture e funzioni. Nel 1873 viene concesso uno spazio al Club dei Velocipedisti, dove viene realizzata una pista per biciclette, in seguito divenuta motovelodromo. Nei decenni successivi, le aree destinate ad usi sportivi aumentano: viene creato un campo sportivo, una sala per la scherma, lo sferisterio, dei campi da tennis, con spogliatoi e bagni, oltre ai due ippodromi del Visarno e delle Mulina.

Il monumento all'indiano

Al vertice più occidentale del Parco sorge il monumento funebre del principe indiano Rajaram Chuttraputti di Kolhapur, morto improvvisamente a soli ventuno anni mentre si trovava a Firenze per un viaggio in Europa, nel novembre 1870. Il tempietto votivo sorge nel luogo dove il corpo del principe fu cremato, sulla riva del fiume, come da tradizione induista.

1880 -1900

Nel 1882 fu fondata la Regia Scuola di pomologia e giardinaggio, antenata dell'attuale Istituto agrario. Inizialmente con sede nella casa del capo-guardia (alle pavoniere), la scuola si amplia considerevolmente con la cessione di terreni precedentemente occupati dal servizio giardini comunale, dove oggi sorge l'istituto.

In questi anni, sebbene la zona sia ormai a tutti gli effetti un Parco per il pubblico passeggio e il tempo libero, la vocazione botanica resiste nella zona che era destinata alle coltivazioni. Il terreno circostante alla Palazzina reale viene destinato a serre e vivai comunali, successivamente ceduti alla Scuola di pomologia nel 1899. I vivai e le serre comunali furono inoltre una risorsa fondamentale per l'amministrazione comunale nell'attuazione del piano urbanistico del Poggi.

Con la gestione di Pucci il podere del Visarno prende una nuova forma ellittica, un'area prativa delimitata da nuove alberature di ginkgo biloba, ippocastani, lecci e acacie. Al suo interno era inoltre prevista la costruzione di un laghetto, ma questo progetto viene accantonato e la zona fu inizialmente destinata a "campo di marte", per le esercitazioni militari. Già a partire dal 1875, il prato viene concesso a varie società per le corse dei cavalli per le corse al galoppo.

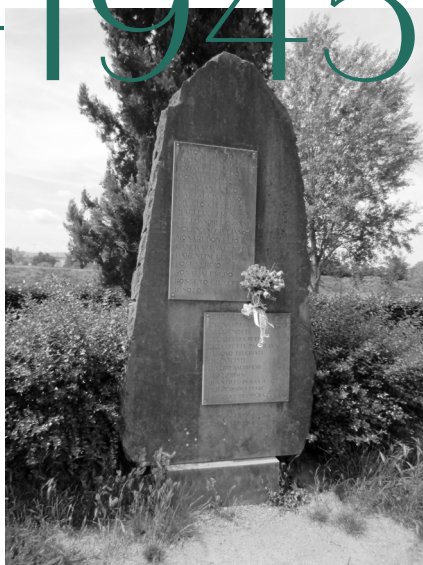
Il Parco divenne inoltre un luogo importante anche per la botanica, con un orto sperimentale. Il figlio di Attilio, Angiolo Pucci, subentrato al padre nel ruolo di responsabile del servizio giardini, prosegue l'opera di valorizzazione del settore botanico sperimentale dei vivai delle Cascine. Alla fine del XIX secolo le coltivazioni sperimentali, in particolare di orchidee, erano un'eccellenza nazionale.

1922 -1945

Durante il ventennio fascista, il Parco è la sede scelta per ospitare un'accademia militare, la Scuola di Applicazione della Regia Aeronautica, all'interno di edifici in stile razionalista di nuova costruzione. In questi anni in particolare aumentano gli spazi destinati all'attività motoria e sportiva.

Stele dei caduti degli eccidi nazi-fascisti

Il Parco delle Cascine è stato il luogo anche di due eccidi nazi-fascisti. Il primo ebbe luogo il 2 dicembre 1943, quando al poligono di tiro vennero fucilati per rappresaglia cinque prigionieri politici, su ordine del prefetto della città. Il secondo, ad opera di miliziani fascisti in fuga da Firenze, avvenne nella notte tra il 23 e 24 luglio 1944, pochi giorni dopo l'eccidio di Piazza Tasso. Un monumento commemorativo delle diciassette vittime di questo eccidio, principalmente partigiani membri dei Gruppi di Azione Patriottica, sorge oggi nel punto in cui le salme saranno ritrovate nel 1957, durante dei lavori di scavo.



Anche il Parco subisce i danni provocati dal secondo conflitto mondiale: nel 1943, venne colpito dai bombardamenti alleati, che danneggiarono in particolare la Scuola di guerra aerea, obiettivo militare all'interno del Parco; nel 1944, i ponti che collegavano le Cascine alla sponda sinistra dell'Arno vennero distrutti dalle mine tedesche, come gran parte degli attraversamenti fiorentini, per rallentare l'avanzata degli alleati. Il passaggio del fronte di guerra danneggia anche il patrimonio naturale presente, con decine di piante divelte, siepi rase al suolo, lasciando il Parco "in condizioni disastrose" come dichiarato dall'Assessore alle Belle Arti del Comune di Firenze nell'immediato dopoguerra.

1966

L'alluvione del 1966 colpì inevitabilmente anche il Parco. Nelle prime ore del 4 novembre il torrente Mugnone straripò, inondando le Cascine, l'ippodromo e le stalle, provocando l'annegamento di molti dei cavalli presenti e degli animali nello zoo, oltre che lo sradicamento di alberi e piante.

La toponomastica del Parco

Molti dei toponimi e delle denominazioni del Parco sono legati ai nomi dei poderi della tenuta granducale, che includevano tra gli altri Visarno, Mulina, Tinaia. Le vie interne del Parco portano invece, in larga parte, toponimi di assegnazione più recente risalente principalmente agli anni '40 e '60 del XX secolo. Prima di allora, le strade del Parco erano intitolate ai sovrani o ispirate alla vegetazione che vi insisteva: l'attuale Viale dell'Aeronautica era un tempo Viale del Re, e prima ancora soprannominato stradone dei Pini; il Viale della Regina, la passeggiata esterna lungo l'arno, corrisponde all'odierno Viale George Washington. Una ricostruzione della toponomastica storica del Parco è disponibile sullo [Stradario storico del comune di Firenze](#), consultabile online.

Dal 1980 ad oggi

Negli ultimi decenni lo sviluppo della città ha comportato un progressivo accerchiamento delle Cascine, un'area verde ormai inglobata dal tessuto urbano e per questo ancora più preziosa. Secondo le rilevazioni di fine '800 le specie prevalenti nel Parco erano olmi, querce (farnie) e lecci. Nel corso del XX secolo la numerosità complessiva degli alberi presenti è leggermente diminuita, ma soprattutto sono cambiate le specie più diffuse: nel 2015 nel Parco le specie arborea più diffuse erano il bagolaro e il tiglio. Ogni singolo esemplare è censito e mappato, anche attraverso una mappa interattiva del verde, disponibile sul sito del Comune.

Il Parco delle Cascine ha ospitato, fin dalle sue origini come tenuta di caccia e agricola, una grande varietà di specie animali e si caratterizza ancora oggi per una grande ricchezza ornitologica: secondo gli ultimi rilievi disponibili, risalenti al 2009, nonostante la vicinanza all'area urbana, nel Parco sono presenti oltre 30 specie diverse di uccelli; le più diffuse sono il merlo, la capinera, la cinciallegra, il picchio muratore.

Al patrimonio architettonico e naturalistico, si aggiunge una ricchezza di servizi, attività e funzioni che rendono le cascine un monumento vissuto dai cittadini di ogni età: sport, ristorazione, arte, cultura, musica, formazione.

Prato del Quercione



L'area prativa più estesa delle Cascine, prende il nome da un imponente albero di quercia un tempo presente al suo interno. Ora il prato è circondato prevalentemente da platani e lecci.

Prato della Tinaia



Prende il nome dal podere granducale che occupava quest'area della tenuta, con i fabbricati annessi che servivano appunto da "tinaia" per la produzione del vino.

Prato delle Cornacchie



Detto anche in passato Prato dei fagiani, faceva parte delle aree destinate alla caccia in epoca granducale.

Passeggiata delle Mura

Durante la dominazione francese viene disposta un'importante alberatura, nella zona interna del Parco, prima traccia di una passeggiata pubblica alberata. Nel 1849, lungo questa via, si conteranno già oltre mille esemplari di olmi, gelsi, acacie e ailanti.

Le ragnaie

Le ragnaie erano aree boschive, composte da una vegetazione estremamente fitta di sempreverdi ed arbusti, destinate alla caccia degli uccelli tramite delle reti apposite, chiamate appunto "ragne". Erano presenti nella tenuta granducale quando era ancora destinata ad attività venatorie.

La siepe di tramontana

Con il passaggio alle funzioni di Parco pubblico, si strutturano due vie principali dedicate al passeggio: una interna al Parco, coperta dagli alberi e adatta al periodo estivo; l'altra invernale, scoperta e lungo l'Arno ma riparata da un'imponente siepe di leccio (oggi di altezza ridotta), per schermare dal vento durante i mesi invernali.

Alberi notevoli all'interno del Parco



All'interno del Parco si possono ammirare esemplari arborei notevoli. Tra questi, i cedri dell'atlante presenti in Piazza Vittorio Veneto.

Nel Parco sono presenti 88 esemplari di ginkgo biloba. Il ginkgo è una specie arborea molto antica, considerata un "fossile vivente" e in pericolo di estinzione. Uno dei più notevoli si può vedere nei pressi del Piazzale delle Cascine.

Victoria regia (amazonica)



Sotto la direzione di Filippo Parlatore, docente di botanica all'Università di Firenze e poi direttore del Museo di storia naturale, nel 1859 l'Orto botanico delle Cascine ospitò un esemplare di Victoria Regia, pianta acquatica galleggiante della famiglia delle ninfee, originaria del Sud America. Il diametro delle foglie di questa specie può superare i 2 metri.

EDIFICI E MONUMENTI

Palazzina reale



Residenza dei granduchi all'interno della tenuta, opera degli interventi del Manetti. Nel 1912 vi si trasferiscono da Vallombrosa le scuole dell'Istituto forestale. Dal 1936 è sede della Facoltà di scienze agrarie e forestali dell'Università di Firenze.

Casina delle guardie



Accanto all'attuale anfiteatro si trova la Casina delle guardie, edificio che era a disposizione delle guardie del Parco in periodo granducale.

Palazzina delle Guardie



Nel settembre del 1871, il comune deliberò la costruzione della Palazzina per ospitare le guardie daziarie per il controllo di questo appartato tratto della cinta daziaria. A queste guardie nel 1878 fu concesso di destinare una stanza ad uso di caffè. Con lo spostamento ulteriore all'esterno della cinta daziaria avvenuto nel 1911 e con la sua abolizione nel 1929, la Palazzina potenziò la sua funzione di servizio al Parco e di punto di ristoro. Oggi la palazzina è la sede

Anfiteatro Ernesto De Pascale

di PIA - Palazzina Indiano Arte un centro artistico dedicato alla relazione tra corpo e natura, anche ad oggi conserva la sua funzione di punto di ristoro e accoglienza.



Situato nei pressi del Prato delle Cornacchie, fu costruito nel 1973, ricavandolo da una cava di rena. Negli anni 80 e 90 l'anfiteatro ha rappresentato per la città un polo di attrazione culturale musicale, dopo un periodo di abbandono, grazie ai restauri del 2010 e del 2011 l'anfiteatro è tornato ad ospitare concerti e attività.

Casa del capo-guardia



Questo luogo, immerso nel Parco, era la residenza del capo-guardia della tenuta. A fine '700 in condizioni di rudere, viene completamente abbattuta e ricostruita durante il restauro del Manetti. L'attuale giardino dove ora si trova la piscina era usato come spazio parterre, d'ingresso all'edificio. In seguito ha ospitato la Scuola di Pomologia. Oggi è sede di numerose attività sportive, di un bar, ristorante e della Scuola di Arte Sacra.

Ippodromo del Visarno



Con Attilio Pucci il Podere del Visarno prende una nuova forma ellittica, un'area prativa delimitata da nuove alberature di Ginkgo Biloba, Ippocastani, Lecci e Acacie. Al suo interno era inoltre prevista la costruzione di un laghetto, ma questo progetto viene

Ex Scuderie Granducali

accantonato e la zona fun inizialmente destinata a “campo di Marte”, per le esercitazioni militari. Già a partire dal 1875, il prato verrà concesso di anno in anno a varie società per le corse dei cavalli e per le corse al galoppo. Oggi l’ippodromo è anche sede di numerosi eventi, market e concerti.



Il complesso delle ex Scuderie fa parte del progetto voluto dal Granduca Leopoldo di Lorena che volle dare un segno della sua presenza facendo costruire una nuova Fattoria Granducale. La parte delle ex Scuderie che ospita il PARC Performing Arts Research Centre è composta da un corpo laterale chiamato ex Laboratorio dei Fabbri e da un corpo centrale munito di portico. All’interno del complesso si trovano, oltre al PARC anche un bar e il Poligono di tiro.

Complesso Sportivo Motovelodromo



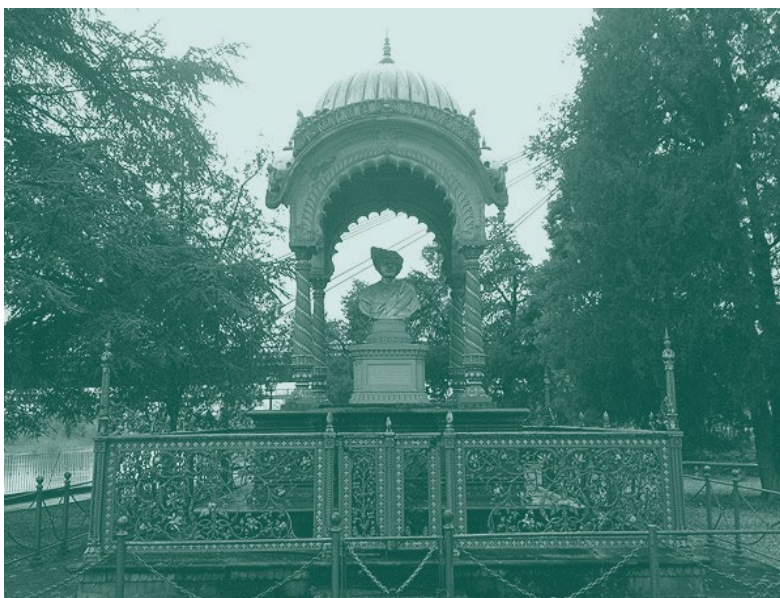
La costruzione di una prima struttura per corse in bicicletta avvenne nel 1870; la pista era inizialmente in terra e solo nel 1894 fu costruita in cemento. Il motovelodromo delle Cascine ha subito poi numerosi interventi di rifacimento e ristrutturazione fino alla forma attuale. Oggi sede del Club Sportivo Firenze ospita oltre agli impianti sportivi un bar e un ristorante pizzeria.

Ex ippodromo Le Mulina



Il podere delle Mulina viene concesso nel 1891 alla Società fiorentina delle corse che vi realizza un ippodromo per le corse al trotto.

Il monumento all'indiano



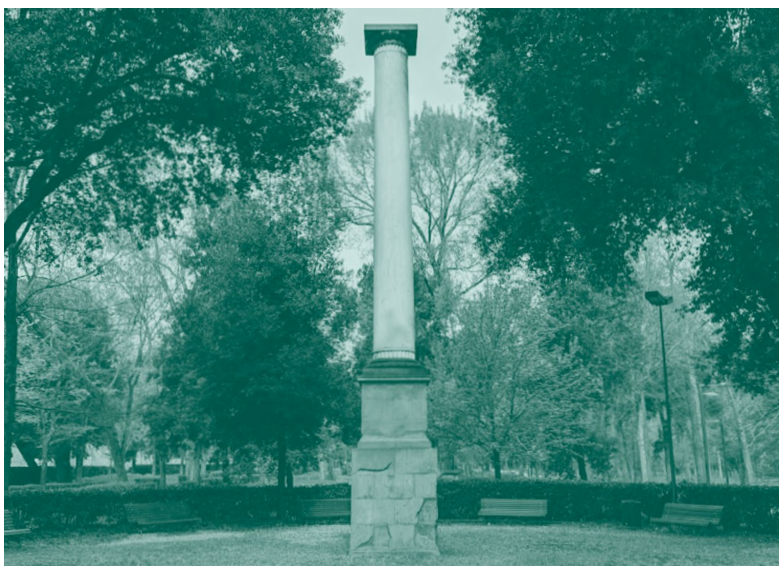
Al vertice più ad ovest del Parco sorge il monumento funebre del principe indiano Rajaram Chutraputti di Kolhapur, morto improvvisamente a soli ventuno anni mentre si trovava a Firenze per un viaggio in Europa, nel novembre 1870. Il tempietto votivo sorge nel luogo dove il corpo del principe fu cremato, sulla riva del fiume, come da tradizione induista.

Stele dei caduti degli eccidi nazi-fascisti



Il Parco delle Cascine è stato il luogo anche di due eccidi nazi-fascisti. Il primo ebbe luogo il 2 dicembre 1943, quando al poligono di tiro vennero fucilati per rappresaglia cinque prigionieri politici, su ordine del prefetto della città. Il secondo, ad opera di miliziani fascisti in fuga da Firenze, avvenne nella notte tra il 23 e 24 luglio 1944, pochi giorni dopo l'eccidio di Piazza Tasso. Un monumento commemorativo delle diciassette vittime di questo eccidio, principalmente partigiani membri dei Gruppi di Azione Patriottica, sorge oggi nel punto in cui le salme saranno ritrovate nel 1957, durante dei lavori di scavo.

Colonna del pegaso



Colonna del Pegaso, posta in un semicerchio che interseca l'omonimo viale. Si suppone sia la colonna dedicata ad Elisa Regina d'Etruria sorella di Napoleone. Da questo punto il Parco lascia la monumentalità e assume una forma più spontanea fino alla sua conclusione, nella punta ad ovest dove il Mugnone confluisce nell'Arno.

Fontana delle boccacce



Nel Prato del Quercione fu ricavato un pozzo, sul quale l'architetto Manetti fece posizionare una fontana adibita ad abbeveratoio per le mucche pascolavano nel prato, ornata da cinque maschere dalle quali sgorga l'acqua.

Piramide Ghiacciaia



Ghiacciaia a forma di piramide, in stile neogizico, questa struttura serviva a conservare al fresco gli alimenti e i prodotti della tenuta. Realizzata, nelle sue forme attuali, nell'ambito degli interventi di Manetti a fine '700.

Fonte del Narciso



La Fontana del Narciso è tra le nuove opere di abbellimento realizzate dall'intervento del Manetti. Qui il poeta Percy Shelley compose la sua Ode al vento dell'ovest. Manetti ideò e realizzò una seconda fontana dedicata al Pegaso. Realizzata in terracotta, fu oggetto di un rapido deterioramento ed è andata perduta. Una copia in marmo, che doveva sostituirla, si trova oggi nel Giardino di Boboli.

Monumento a Vittorio Emanuele II



La statua in bronzo, realizzata nel 1890 su progetto dello scultore fiorentino Emilio Zocchi, era stata inizialmente collocata nell'attuale Piazza della Repubblica. Soltanto nel 1932 fu posizionata in Piazza Vittorio Veneto, come inizialmente previsto dal Piano Poggi.

La Scuola di guerra aerea



Opera in stile razionalista dell'architetto Raffaello Fagnoni, costruita nel 1937, è oggi sede dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche e della Scuola militare aeronautica "Giulio Douhet". All'interno degli edifici destinati all'accademia si trova un arboreto di notevole valore naturalistico per le specie presenti.

Altri edifici ed elementi minori

Pavoniere

Anche le numerose case rurali, disseminate nella tenuta e un tempo assegnate ai "poderi", vengono restaurate nell'ambito dei lavori di Manetti. Elementi minori quali termini, cancellate, pilastri, piedistalli, colonne e statue vengono aggiunti nel Parco durante il restauro di Manetti.



Intorno alla casa del capo-guardia si trovano due pavoniere, strutture in stile neoclassico, che avevano la funzione di gabbie per uccelli, in particolare fagiani.

Sferisterio delle Cascine



Impianto sportivo inizialmente destinato al "gioco del pallone" o "pallone col bracciale", molto popolare in Italia nella seconda metà dell'800. Ospita oggi dei campi da calcio a 5 e da tamburello.

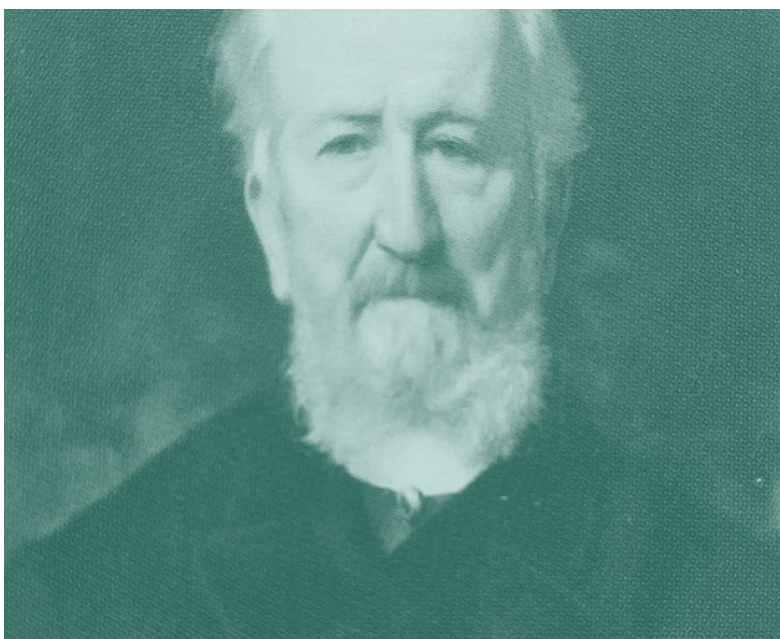
PERSONE

Percy
(1792-1822)
e Mary Shelley
(1797-1851)



Poeta e scrittrice britannici, nel 1819 soggiornarono per un periodo a Firenze, durante il quale nacque anche il loro quintogenito, Percy Florence. All'interno del Parco, vicino alla Fontana del Narciso, Percy trovò l'ispirazione per la sua opera Ode al vento dell'Ovest, come riportato dallo stesso autore nell'introduzione all'opera. Al poeta è intitolata una via all'interno del Parco. Mary tornerà invece in Italia e a Firenze nel 1842, raccontando il suo viaggio nell'opera "A zozzo per la Germania e per l'Italia".

Giuseppe Poggi
(1811-1901)



Architetto fiorentino, fu incaricato della redazione del piano urbanistico di ampliamento per Firenze capitale. Nel piano rientrano interventi importanti anche per le Cascine, in particolare la progettazione dell'attuale piazza Vittorio Veneto, porta di accesso dalla città al Parco.

Angiolo Pucci
(1851-1934)

Figlio di Attilio, gli subentra nel ruolo di responsabile del Servizio giardini comunale. Il suo contributo è importante soprattutto per quanto riguarda il settore sperimentale dei vivai delle Cascine. Autore di un'importante ed estesa opera sulla storia dei giardini fiorentini.

Attilio Pucci
(1816-1885)

Giardiniere e primo responsabile del servizio giardini del comune di Firenze, sotto la sua responsabilità le Cascine aumentano le funzioni tipiche di un Parco pubblico moderno, allontanandosi definitivamente dalla vocazione agricola e boschiva dell'area.

MANIFATTURA
TABACCHI

+
C
S
A
C
I
N
E

PICCOLA GUIDA